Padova 22. 8bre. 1736.

37

Ch'io Mi sij scordato di V.S. Cav.re non se lo sogni Mai. La stima, l'amore, ed il rispetto, ch'io professo alla sua venerata virtù, ed al suo Merito non permetteranno Mai ch'io Mi dimostri cotanto ingrato, e sconoscente verso le riverite, e qualificate condicioni, di V.S. C.

Godo sentirla ripatriata, et in salute Migliore di quella, con cui si parti da Ven.ia ed io gli la auguro ben intiera, e costante. Ne creda Mai ch'il Mio silenzio pregiudichi alla conservazione della Mia riverenza.

Ommi riuscita nuova, ed acerbissima la Morte del comune stimatissimo Amico S. Paz, ed io non l'ho saputo che dalla sua di q.sta Mattina. Sia però lasciato tanti Monumenti del suo talento, e delle sue letterarie fatiche, che si può dire che in brevi expleuit tempora multa. Ne provo un somo dolore, perche era l'onor nostro nella Germania, ed era molto stimato, tuttocche le sia convenuto ad esso pure patire li suoi guai. Addio l'abbia in gloria, ne io mancarò Mai di supplicarlo.

In tanto le notifico il Mio buon stato, quale si conserva, perche io Me la passo senza studio, e coll'arte

del

N.° 315

del Michielazzo. Ella sapra la bella raccolta stampata di fresco dal Caval.re Ercole Dandini sopra Clem.te 12. Oue io sono restato in uedere in Cesena tanti letterati sig.ri Auerà lette anco certe lettere sopra l'Epitafio dell'Antonini, quali sono stimate e presto, & quanto si crede, si uedranno stampate coll'Apologia del sig.r Prof.re pubblico Arrighi: sono degne d'esser lette, da chi fa professione di studio d'Antichità ed'Inscrizioni. Vi si leggono aderenti a quelle lettere grande quantità d'altre composizioni, mà non meritano poi niuna lode, perche niente insegnano, e sono piene d'amarissime fiele. Cose, che ad onesti Huomini non deuono piacere. Si mette alla luce un'erudito Catullo dal sig.r Ant.o Volpi, quale si ha arrichitto d'ottimi, ed esquisiti commentarij. Il sig.r Marchese Poleni trauaglia incessantem.te dietro al suo Vitruuio. S'attendono da Roma li Tomi 15. e 16. delli Annali Francescani del Wadingo, come da Milano il 23 tomo e 25 Volume della Collez.ne Palatina delli scrittori d'Italia. Altro per ora non ho da scriuerle, se non che cord.te riuerend.la Mi rass.re nella ventura sul fine auueremo a Pad.a il mio Bonaglia.

Di V. S. M. Ill.ma

Deuot.mo Obb.mo Ser.re Ant.o Bor.

Di Giust.mo Mag.re Sandi Cased.e

Dell'Opuscolo di Monte Scaglioso Vol. 1. e scrutato di Farmene Menzione, Vorrei sapere con suo comodo il quid sperandum?